

L'inchiesta dei carabinieri forestale è coordinata dalla Procura di Cosenza

Incendio alla Calabria Maceri Arpacal deposita prime analisi

Preoccupati i residenti dell'area di confine tra Rende e Montalto
«Il rogo ha aggravato una situazione ambientale già critica»

Concetta Vicinotti

Il rogo della Calabria Maceri è una bomba ecologica? Una domanda che si chiedono gli abitanti dei comuni di Rende e Montalto alla quale sarà la Procura di Cosenza a dare una risposta. Sul vasto incendio, infatti, è stata aperta un'inchiesta dopo che l'Arpacal ha consegnato gli esiti dei rilievi proprio nelle mani della magistratura bruzia. «In riferimento all'incendio all'impianto Calabria Maceri – fa sapere l'agenzia regionale – abbiamo concluso un primo set di analisi dai campioni prelevati sabato e domenica mattina attraverso i campionatori automatici. Gli esiti analitici sono stati trasmessi alla Procura di Cosenza, attraverso i carabinieri forestale delegati di indagine. Non appena la Procura rilascerà l'opportuna liberatoria alla pubblicazione dei dati, Arpacal informerà sull'esito delle attività e risponderà alle richieste dati formulate da privati cittadini». Almeno per ora le analisi che permetteranno di capire se ci sono rischi ambientali o no sono sbarrate dagli omissis. E, intanto, si continua ad indagare anche sull'origine delle fiamme, malgrado da una prima ricostruzione della dinamica del

rogo sia stata esclusa l'origine dolosa. I residenti soprattutto di contrada Leco, zona adiacente all'area dello stabilimento di smaltimento dei rifiuti, hanno fatto anche richiesta di accesso agli atti per verificare l'esito degli accertamenti a partire dall'accesso agli atti avanzato da Maurizio Bolognetti, attivista ambientale e collaboratore di Radio Radicale. Sono state, infatti, ore di apprensione per i cittadini, sia durante lo scoppio del grave incendio, che ha devastato un intero capannone, si dopo, quando le alte colonne di fumo e le ceneri hanno invasa l'aria del territorio, facendo temere per la salute pubblica. Fumi che sono stati prontamente esaminati dall'Arpacal, prontamente giunta sul posto, che ha è montato una centralina per il controllo dell'aria per verificare l'assenza di metalli pesanti e diossina. Le Lunghe colonne di fumo, generate dalla combustione hanno reso necessario anche l'inter-

Gli attivisti hanno già avanzato una richiesta di accesso agli atti per verificare l'esito degli accertamenti

Un boato nella notte e poi le fiamme alte

● Un forte boato e lunghe lingue di fuoco hanno avvolto nella notte del 22 maggio scorso il deposito della Calabria Maceri, nella zona industriale di Rende. Era circa mezzanotte quando la paura per i risidenti della zona è stata tanta nel vedere il grave rogo scoppiare all'interno della ditta. Un incendio dalle proporzioni grandissime che ha devastato l'intero capannone dei rifiuti ingombranti. Subito sul posto le squadre dei vigili del fuoco di Cosenza che hanno faticato a lungo per domare il fuoco. Lunghe colonne di fumo si sono innalzate dal luogo dell'incendio e gli abitanti delle zone di Settimo di Rende, Settimo di Montalto sono stati allertati di tenere porte e finestre chiuse perché si temono danni ambientali per i fumi, poiché le fiamme avrebbero interessato anche il deposito di stoccaggio della plastica.

vento del nucleo Nucleare-biologico-chimico-radiologico (Nber) del comando di Catanzaro per rilevamenti ambientali. La Calabria Maceri in fiamme ha fatto tornare, comunque, alla ribalta la questione ambientale e l'apprensione aumenta proprio in attesa dei risultati. «Era solo questione di tempo. Dopo la bomba ecologica ad orologeria scoppiata con l'incendio della scorsa notte e le tantissime segnalazioni nel corso degli anni dei cittadini inascoltate per puri interessi economico-politici, le amministrazioni di Rende e Montalto prendano in seria considerazione di spostare questo tipo di aziende che sorgono su aree da bonificare (ex Legnochimica) e non solo. Riteniamo che l'incendio sia stato un danno ecologico importante che va ad aggravare una situazione ambientale già di per sé critica nelle nostre zone. A poche centinaia di metri dal centro di deposito dei rifiuti ci sono attività commerciali, scuole e case. E per tutto l'anno siamo costretti a convivere con il perdurante olezzo delle esalazioni dei rifiuti. Vogliamo ricordare che le discariche come le aziende di trattamento rifiuti devono rispettare il limite dai centri abitati prescritto dal Prgr di 2000 metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA